

**Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale
art. 27/bis D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.**

**ISTRUTTORIA TECNICA
Valutazione di Impatto Ambientale**

***Progetto di ampliamento e ripristino ambientale di una cava
di calcare per inerti in località "Cimitero" del Comune di
Conca Casale (IS)***

Proponente: Ci.Ma. Marmi

Campobasso, 22 febbraio 2021

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

PREMESSA

Il presente documento raccoglie gli esiti delle valutazioni ambientali condotte da ARPA Molise (D.G.R. n. 30 del 8 febbraio 2018) per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, nell'ambito del Procedimento Autorizzatorio unico Regionale (PAUR), inerente il **"Progetto di ampliamento e ripristino ambientale di una cava di calcare per inerti in località "Cimitero" del Comune di Conca Casale (IS)"** depositato presso la Regione Molise Servizio Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali in data 25/06/2020 con nota prot. n.29322/2018 del 01-03-2018, dalla Ditta Ci.Ma. Marmi di Massimo Cimaroli con sede legale in località Ponte Santo Spirito del Comune di Monteroduni 86075 (IS).

Il progetto prevede la messa in sicurezza di una vecchia cava abbandonata a parete esistente per estrazione di inerti di calcare, in località Cimitero del Comune di Conca Casale (IS) con riattivazione dell'attività di escavazione ed ampliamento della stessa e, naturalmente, ripristino e ricomposizione ambientale finale.

La superficie inizialmente interessata ammontava a circa 27.328 mq, cui corrisponde una superficie al netto della distanza solonica di 23.442 mq. Successivamente, a seguito di una prescrizione stabilita dalla Soprintendenza nell'anno 2020, i lotti di ampliamento sono stati ridotti determinando una riduzione volumetrica (in banco) di circa il 25%, rispetto agli iniziali 319.215 mc.

Limitatamente agli aspetti tecnici, il presente documento è articolato secondo il seguente indice:

Sezione I - Istruttoria Tecnica

- 1. CARATTERISTICHE DEL SITO ANTE OPERAM**
- 2. IL PROGETTO**
- 3. VALUTAZIONI AMBIENTALI TEMATICHE**

Sezione II- Parere

- 1. PARERE**
- 2. CONDIZIONI AMBIENTALI.**

Sezione I - Istruttoria Tecnica

1. Caratteristiche del sito ante operam

Il sito di interesse si trova in agro del Comune di Conca Casale, in località Cimitero. Il progetto prevede la messa in sicurezza e l'ampliamento di una vecchia cava abbandonata da alcuni decenni, mediante la creazione di una serie di gradoni e la contestuale sistemazione dello scavo.



La cava ha iniziato l'attività negli anni '60, per interrompersi sul finire degli anni 80 (l'ultima Autorizzazione regionale disponibile è del 30/12/1981). Lo sfruttamento ha riguardato essenzialmente l'estrazione di blocchi di pietra ornamentale, adoperati, dopo opportuna lavorazione e riquadratura, essenzialmente, per rivestimento e lastricatura di fabbricati e, limitatamente, laddove la natura strutturale del giacimento non consentiva un buona "resa di bancata", la coltivazione di materiale per inerti impiegati per lavori stradali (massicciate), edili (ripienanti) e per il confezionamento di mix design per calcestruzzi.

Attualmente l'attività di cava versa in condizioni di abbandono, con fronti e pareti di scavo molto alti ed in condizioni di subverticalità, ospitanti sporadica vegetazione arborea ed arbustiva. Sul fronte si osservano numerosi sgrottamenti, scavarnamenti e sfornellamenti residui dal vecchio sfruttamento minerario, con precarie ed insicure condizioni di stabilità, sia locale, che globale.

Analogamente evidenti sono alcuni monoliti rocciosi rimossi dalla sede naturale e abbandonati lungo la pendice degli scavi e, pertanto, insicuri che saranno disaggiati preliminarmente alla ripresa dei lavori di ampliamento.

L'area di ampliamento, secondo la configurazione iniziale, è identificabile al foglio di mappa n. 4, particelle n. 80-81-82-85-86-88-89-90-91-365 ed afferisce ad una tipologia fisiografica di montagna carbonatica, nell'ambito della catena appenninica. La cava abbandonata è del tipo "a mezza costa", lungo il versante SE di Colle Fratta (834 m slm). Quest'ultimo abbraccia un intervallo altimetrico compreso tra quote basali (piana di Conca Casale) di circa 650 m e quote culminanti di 834 m slm.

L'attività estrattiva si sviluppa da quota 665 m (piazzale basale) a quote 750 m (ciglio superiore); l'ampliamento e recupero che si intende perpetuare interesserà quota massima di 750 m.

Dal punto di vista cartografico l'area rientra agli elementi (cfr Tavola 1.0);

- Foglio 161 "Isernia" (scala 1:100.000) della Carta d'Italia
- Foglio 404 "Isernia" (scala 1:50.000)
- Tav.tta 161 IV SW (scala 1:25.000)
- Sezione 40405 (scala 1:5.000) della Carta Tecnica della Regione Molise

La zona oggetto di intervento non è urbanizzata, ma è inclusa in un contesto agricolo, in parte abbandonato. Le prime abitazioni (masserie rurali) si trovano a circa 400 m (in linea d'aria) dal sito estrattivo, in posizione SSE. I centri abitati più vicini, sempre in linea d'aria, sono Conca Casale (700 m), in posizione sud, Venafro (4,5 Km), in posizione sud-est, Viticuso (4,8 Km), in direzione nord, in provincia di Frosinone, Pozzilli (5,0 Km), in posizione est.

2. Il Progetto

Il progetto è stato sviluppato a seguito di un rilievo piano – altimetrico dell'area, dopo aver eseguito un accertamento dell'estensione del giacimento attraverso rilevamento geologico di dettaglio, integrato da un'accurata disamina degli aspetti, geomeccanici e idrogeologici del terreno, unitamente ad uno studio ambientale e vegetazionale.

L'iniziativa proposta dalla Ditta CIMA Marmi di Cimaroli Massimo si pone come la naturale prosecuzione e completamento di un'attività avviata negli anni 60 ed interrotta sul finire degli anni 80 (l'ultima Autorizzazione regionale disponibile è del 30/12/1981). Lo sfruttamento ha riguardato essenzialmente l'estrazione di blocchi di pietra ornamentale, adoperati, dopo opportuna lavorazione e riquadratura, essenzialmente, per rivestimento e lastricatura di fabbricati e, limitatamente, laddove la natura strutturale del giacimento non consentiva una buona "resa di bancata", la coltivazione di materiale per inerti impiegati per lavori stradali (massicciate), edili (ripienanti) e per il confezionamento di mix design per calcestruzzi.

L'elevata qualità e pregio del materiale (nome commerciale "perlato del sole"), ha consentito forniture ed utilizzi ornamentali non solo in zona, ma anche nei Paesi Arabi, presso la città del Vaticano, per forniture di arredo a santuari religiosi, palazzi di edifici pubblici romani, ecc, come pietra da taglio.

L'attività estrattiva che si propone implica l'esercizio continuativo della cava, con possibilità di periodi di fermo anche prolungati e di riattivazioni, funzionali alle esigenze di approvvigionamento del mercato.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

La superficie estrattiva già sfruttata e abbandonata ha una estensione di circa 18.941 mq, mentre l'ampliamento, secondo la configurazione iniziale, era previsto su una superficie di circa 23.442 mq (al netto della distanza solonica), ripartita in n. 2 lotti funzionali, di durata complessiva pari a 10 anni (più un anno per completare il ripristino ambientale). La cubatura del giacimento in disponibilità è pari a mc. 319.165 circa in banco. Il giacimento già esercito sarà totalmente inglobato nei lavori di ampliamento mediante profilature di raccordo.

Nello specifico risultava (sempre secondo configurazione iniziale):

- lotto I, con estensione planimetrica netta (escludendo, cioè la distanza solonica) di circa mq 17.866 con funzione di ampliamento;
- lotto II con estensione planimetrica netta di circa mq 5.576, con funzione di ampliamento e raccordo.

Al termine dello sfruttamento di ogni gradone, si procederà al ripristino dell'area attraverso la messa a dimora di essenze arboree, per una ripresa boschiva.

Il deposito in disponibilità è un tipico "giacimento primario" di tipo sedimentario chimico, conseguente al deposito di sostanze in soluzione. La formazione fertile consta di materiale carbonatico, più subordinatamente, frammista ad orizzonti centimetrici di natura marmosa o marmoso-selciosa. La coltivazione è gestibile tutta a cielo aperto, accedendo al mercantile dalla superficie con mezzi meccanici, con un minimo di sterro del cappellaccio e senza impiego di esplosivo.

L'abbattaggio avviene esclusivamente per via meccanica (escavazione, martello demolitore, ripper), senza impiego di esplosivi, o mediante taglio a filo diamantato dei blocchi integri utilizzabili come pietra da segagione. La movimentazione del mercantile è svolta mediante escavatore a braccio rovescio, il trasporto a mezzo camion; la cava è sfornita di impianto di lavorazione dell'abbattuto.

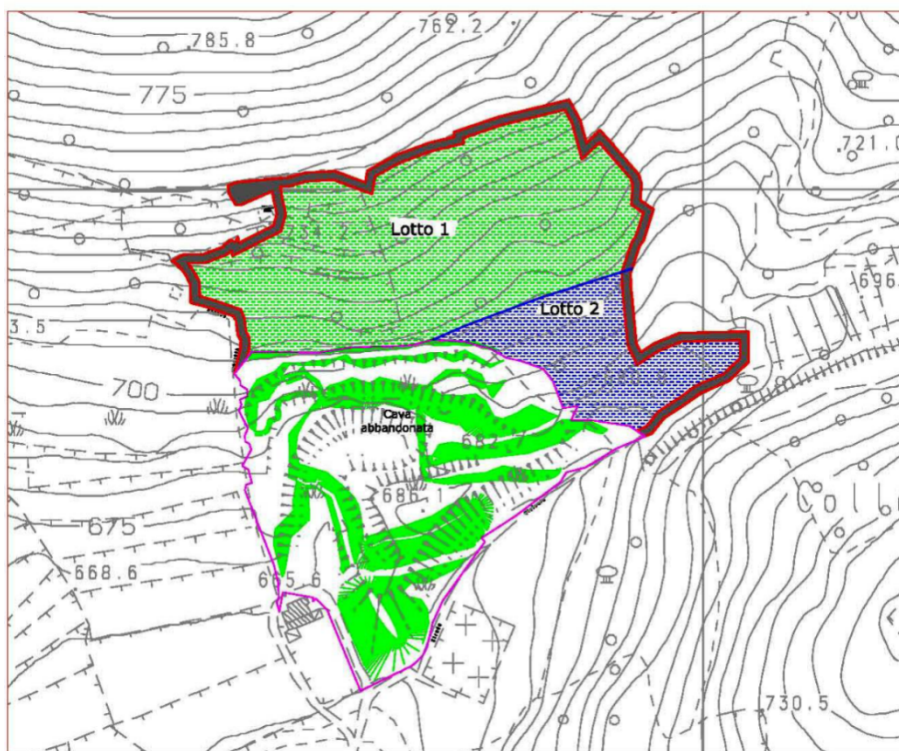
In particolare, i settori centrali del giacimento esprimono una qualità elevata della roccia, che, rende vantaggioso l'estrazione di blocchi lapidei da utilizzare come lastre da segagione. Anche in passato la roccia è stata estratta come pietra ornamentale, per via della lavorabilità, le proprietà cromatiche e la durezza, trovando largo impiego in lavori di pavimentazione o rivestimento, essenzialmente, sul mercato locale. Grosse bancate massive, pertanto, consentono di ipotizzare una ripresa dell'estrazione lapidea, stimabile in circa il 40% dell'intero giacimento; invece, i settori laterali della formazione fertile esprimono domini strutturali a più elevato stato fratturativo e degradativo, il che riduce, sensibilmente, la resa di bancata, consentendo il solo recupero minerario di mercantile di tipo sciolto granulare, da impiegare per inerti.

Come accennato in premessa, a seguito di una prescrizione stabilita dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise l'area di ampliamento è stata ridotta secondo le aree individuate negli stralci di mappa riportati alla pagina seguente.

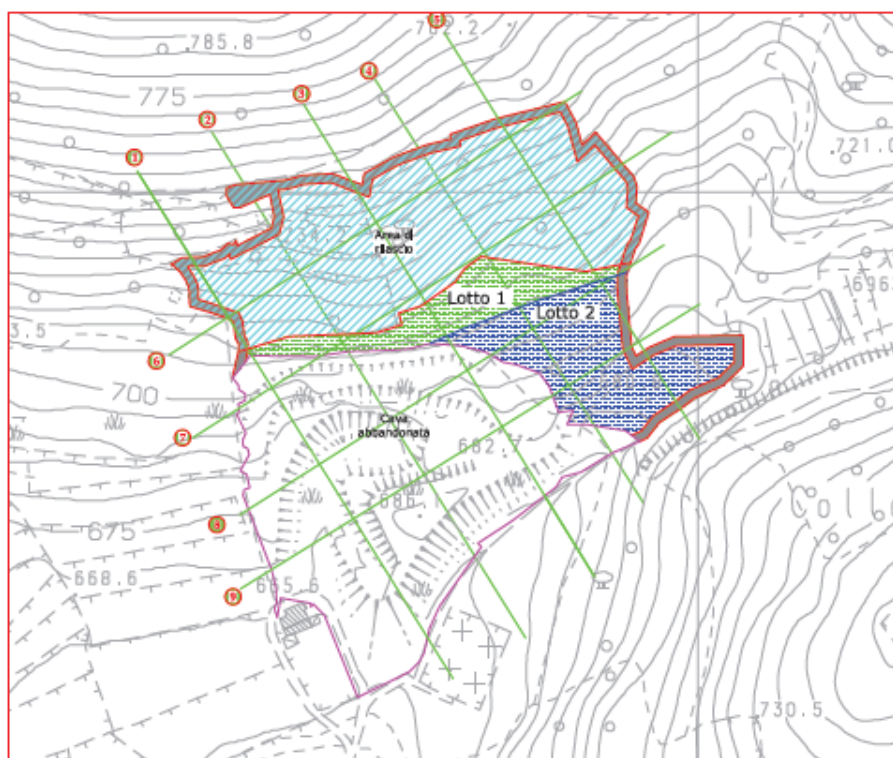
La riconfigurazione comporta esclusivamente una riduzione del numero dei gradoni di coltivazione ed una riduzione del profilo di rilascio finale, essendo rimasta intatta la matrice litologica e geomeccanica del giacimento che si intende sfruttare. Pertanto, la modificazione non comporterà variazione nella tipologia di gradone di progetto già effettuata, la cui stabilità è stata opportunamente verificata in senso statico e dinamico.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica



Configurazione iniziale



Configurazione a seguito prescrizione SABAP

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Analoga circostanza connoterà il profilo di rilascio finale e le modalità di coltivazione, secondo un avanzamento per trincee discendenti. Sugli elaborati è stato riportato in colorazioni distinte, il vecchio ed il nuovo modello di coltivazione, per consentire un raffronto immediato. La cubatura coltivata subirà una riduzione volumetrica (in banco) di circa il 25%, rispetto agli iniziali 319.215 mc.

La nuova configurazione preserverà il mantenimento dei muretti a secco ritenuti meritevoli di salvaguardia in quanto elementi caratterizzanti il paesaggio rurale dell'area. Per la segagione dei blocchi verranno utilizzate tecniche di taglio a secco, mediante filo diamantato vidia, a velocità di taglio ridotta, senza necessità di impiego di oli minerali e bagnatura.

La ricomposizione finale e contestuale alla coltivazione (metodo cantiere integrato) riproporrà il reinserimento dell'area nel primigenio contesto ambientale e paesaggistico, favorendo il reinserimento di essenze arboree ed arbustive locali e residuando porzioni di roccia affiorante, secondo le attuali forme e peculiari morfotipi. Allo scopo, verrà accantonato e opportunamente stipato il cappellaccio superficiale disponibile sull'area di ampliamento, al fine di consentire la ricostituzione rapida di un suolo pedogenetico.

La riduzione superficiale implicherà una drastica riduzione degli impatti peculiari di un'attività estrattiva:

- la visibilità sarà già quasi totalmente impedita dalla presenza del rilievo collinare di Colle Cerro (m 753) antistante alla cava, che ne cela la posizione dai quadranti Est e Sud, limitandola ai solo quadranti occidentali, corrispondenti ai settori più a nord dell'abitato di Conca Casale;
- la rumorosità e la polverosità correlata alle operazioni di coltivazione e transito di automezzi si ridurrà a causa della diminuzione dei volumi coltivati e per l'adozione di tecniche di taglio a secco.

Il pozzo di proprietà comunale per attingimento idrico (che risulta non funzionante), posto a circa 500 m in direzione SW dall'area di ampliamento, come già ampiamente argomentato nell'elaborato 12 "SIA e piano di monitoraggio" e puntualizzato nelle integrazioni al VIA ha una soggiacenza attestata ad una profondità di circa -400 m dal p.c., ovvero ad una quota di alimentazione della scaturigine basale delle sorgenti del San Bartolomeo a Venafrò (176 m).

Dal modello idrogeologico si evince, inoltre, che le circuitazioni idrogeologiche del complesso montuoso di ricadenza (Monti di Venafrò) si sviluppano secondo direttrici molto profonde; da esse traggono alimentazione i gruppi sorgivi basali aventi un franco di almeno 400 m rispetto alle quote di progetto. Ciò esclude qualsiasi interferenza con l'attività estrattiva, avente un carattere eminentemente superficiale.

Inoltre, l'ambito considerato è contraddistinto da matrice rocciosa fratturata affiorante o sub affiorante; la coltivazione non farà altro che approfondire tale contingenza, senza andare al complesso idrogeologico dei livelli impermeabili significativi, con effetto di incremento della vulnerabilità dell'acquifero.

3. Valutazioni Ambientali Tematiche

Emissioni in atmosfera

L'attività di cava si svolge in una area isolata, lontana oltre 500 metri dalle prime unità abitative. Non verrà impiegato esplosivo per il distacco dei domini integri. Il materiale disaggregato verrà rimosso mediante escavatori a cucchiaio quindi caricato sui camion, mentre il materiale integro verrà tagliato sul posto con filo diamantato a secco, a bassi giri senza produzione di polveri.

La problematica dell'immissione di polveri all'esterno del perimetro di cava, riguarderà soprattutto la movimentazione degli autocarri nel piazzale di carico. La ditta dovrà munirsi di carro botte per l'irrorazione dell'area nei periodi più siccitosi.

Agricoltura, Uso del suolo e Rifiuti

In premessa si evidenzia che la Ditta ha prodotto quanto richiesto da ARPA Molise per le tematiche agricoltura-uso del suolo; in particolare sono stati prodotti:

- dettaglio delle operazioni di ripristino ambientale;
- stima sommaria dei volumi di terreno vegetale concretamente estraibili dal sito, derivanti dalle operazioni di scotico superficiale, nonché la previsione di una o più fonti di integrazione necessarie al completamento delle operazioni di ripristino ambientale;
- dettagli sull'area di stoccaggio del materiale di scotico e suo trattamento;
- documentazione relativa alle autorizzazioni pregresse.

Al fine di consentire una valutazione globale degli impatti, si evidenziano i seguenti aspetti estratti dalla documentazione progettuale e riguardanti le tematiche in oggetto.

Il sito di interesse si trova in agro del Comune di Conca Casale, in località Cimitero. Il progetto prevede la messa in sicurezza e l'ampliamento di una vecchia cava, abbandonata da alcuni decenni, mediante la creazione di una serie di gradoni e la contestuale sistemazione dello scavo.

La superficie estrattiva già sfruttata e abbandonata ha una estensione di circa 18.941 mq, mentre l'ampliamento è previsto su una superficie ripartita in n. 2 lotti funzionali. Al termine dello sfruttamento di ogni gradone, si procederà al ripristino dell'area attraverso la messa a dimora di essenze arboree, per una ripresa boschiva.

La zona oggetto di intervento non è urbanizzata ma è inclusa in un contesto agricolo, in parte abbandonato. Le prime abitazioni (masserie rurali) si trovano a circa 400 m (in linea d'aria) dal sito estrattivo, in posizione SSE. I centri abitati più vicini, sempre in linea d'aria, sono Conca Casale (700 m), in posizione sud, Venafrò (4,5 Km), in posizione sud-est, Viticuso (4,8 Km), in direzione nord, in provincia di Frosinone, Pozzilli (5,0 Km), in posizione est.

Attualmente l'attività di cava versa in condizioni di abbandono, con fronti e pareti di scavo molto alti e in condizioni di subverticalità, ospitanti sporadica vegetazione arborea ed arbustiva.

Sul fronte si osservano numerosi sgrottamenti, scavarnamenti, e sfornellamenti residuati dal vecchio sfruttamento minerario, con locali precarie ed insicure condizioni di stabilità. Il giacimento verrà

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

coltivato per ribassi successivi secondo il metodo dei gradoni discendenti. Al completamento del primo lotto inizieranno i lavori di ripristino ambientale, contestualmente allo sfruttamento del secondo lotto e al raccordo con la vecchia cava. La destinazione finale del sito prevede il reinserimento dell'area estrattiva nel contesto paesaggistico ambientale tipico, di tipo boschivo, attraverso la ricostituzione dei caratteri morfologici, geologici, idraulici, pedologici e vegetazionali, unitamente alla mitigazione dell'impatto visivo.

Il ripristino finale è stato organizzato in fasi operative, la cui attuazione seguirà i medesimi lotti funzionali secondo cui è stato organizzato il ciclo estrattivo, in ossequio al principio di cantiere integrato sancito all'art. 14, comma 4 della L.R. 11/2005.

La sistemazione finale dell'area prevede il rinverdimento delle varie parti della cava utilizzando diverse tipologie di intervento in base alle specifiche caratteristiche di ogni settore, alla morfologia del terreno ed alla finalità dei singoli interventi. L'intervento tende globalmente alla rinaturalizzazione del tratto di versante interessato dall'attività estrattiva, prediligendo quindi un tipo di sistemazione atto a garantire la riuscita dell'impianto grazie all'uso di consociazioni vegetali proprie del luogo, in grado di auto mantenersi e svilupparsi nel tempo.

L'intervento mira sostanzialmente alla riproduzione dell'ambiente naturale con particolare riguardo a macchie di boscaglia, siepi arbustive ed i prati stabili.

Il dettaglio delle operazioni di ripristino ambientale sono stati ben chiariti negli elaborati integrativi prodotti dalla ditta stessa.

In merito ai quantitativi di terreno vegetale necessario alle operazioni di ripristino, nonché alle aree di deposito dello stesso, la Ditta chiarisce:

"...si farà in modo di ripristinare il substrato utile in modo corretto, con l'apporto di ingenti quantitativi di terreno di riporto, eventualmente mescolato con del buon terriccio di bosco, che garantiscano una copertura da almeno 0,70 mt. per le colture arboree, e 0,50 mt. per le specie arbustive e/o erbacee tipo prato stabile. Si avrà cura, inoltre, relativamente al terreno di riporto, di correggerne il pH, di migliorarlo con lauti apporti di sostanza organica ed, eventualmente, lo si arricchirà di elementi nutritivi".

Il computo volumetrico inerente al terreno vegetale è indicato nell'elaborato n.10. Esso ammonta a circa 7.033 mc e sarà ottenuto attraverso le operazioni di scotico superficiale del cappellaccio. Al riguardo, si precisa che il substrato vegetale è discontinuo e diffuso a "macchia di leopardo"; *"infatti, come attestato anche dalla documentazione fotografica di cui all'elaborato 3.0, il sito di cava e, in minore misura, l'area di richiesto ampliamento sono connotati essenzialmente da domini di roccia affiorante, sotto forma di tagli acclivi, speroni, creste, guglie e scarpate, del tutto scevri di copertura vegetale o al massimo ammantati da una lieve copertura erbacea, disposta in nicchie o nell'ambito delle principali fratture rocciose. Pertanto, il substrato vegetale è presente solo nei settori morfologicamente più depressi del declivio, sotto forma di lenti e saccature, ha uno spessore medio di 0,30 cm, derivante dalla media tra porzioni totalmente denudate e settori interessati da colature di terra, di forma incanalata, ed accumulatesi a seguito di processi erosivi; il tutto con fisionomia irregolare e discontinua."*

In merito all'ubicazione delle aree di deposito del materiale di scotico o di quello proveniente da altri siti la Ditta chiarisce:

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

“L’orizzonte organico prelevato in sito o proveniente dall’esterno sarà accantonato nel settore decentrato di SE del settore di cava abbandonato (figura che segue) e disposto in cumulo continuo di altezza massima 3-4 m, pendenza massima di 30° evitando ogni processo di compattazione. Al fine di mantenerne l’inerbimento e l’umidità e per minimizzare l’erosione eolica si procederà alla semina di leguminose (trifoglio, erba medica, ginestrino) e ad una periodica bagnatura e ad almeno una trinciatura l’anno, da eseguirsi a fine estate (agosto-primi giorni di settembre), così da evitare che eventuali infestanti abbiano modo di disseminare”.

Per quanto riguarda la valutazione degli impatti dovuti all’opera in progetto, tralasciando quelli ovvi sulla matrice suolo in quanto l’intervento riguarda proprio la sua asportazione, e quindi maggiormente incidenti e inevitabili per una attività volta proprio allo sfruttamento della risorsa non rinnovabile come quella mineraria, nell’area interessata all’ampliamento il livello di interferenza è trascurabile per tutte le azioni che interessano la tematica “Agricoltura”.

Per quel che concerne la tematica Rifiuti, essi saranno gestiti come rifiuti minerari, in ossequio all’art. 5 del D.Lgs 117/2008 senza generare impatti negativi sul sito.

Pertanto, considerando l’attesa trasformazione che l’intervento comporta sulle matrici considerate, in virtù della limitata area interessata all’ampliamento si prescrive:

1. Di attenersi a quanto disposto dal D.lgs. 117/08 e dalle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Molise in materia di gestione dei rifiuti delle attività estrattive;
2. Bagnare il piazzale di cava e le piste di accesso nei periodi siccitosi.
3. A partire dal secondo anno dall’inizio dei lavori, la ditta dovrà produrre annualmente una relazione tecnica sullo stato del ripristino ambientale da trasmettere ad ARPA Molise e all’Autorità Competente.

Sottosuolo e acque sotterranee

Per quanto riguarda il “rischio” di inquinamento del corpo idrico sotterraneo interessato dall’attività antropica, a cui afferiscono sorgenti di importanza regionale (fronte sorgivo San Bartolomeo), si evidenzia che il proponente ha fornito una valutazione della vulnerabilità intrinseca dell’acquifero secondo il sistema parametrico a punteggi e pesi DRASTIC.

Dall’analisi dell’elaborato *Studio di Impatto Ambientale Piano di Monitoraggio* la coltivazione del giacimento avverrà in maniera selettiva in funzione della qualità strutturale del mercantile. In particolare per quanto riguarda i domini fratturati si procederà al disgaggio e alla disgregazione del fronte mediante mezzi meccanici, alla disgregazione del tout – venant mediante escavatori a cucchiaio rovescio e successivamente il materiale spillato verrà caricato su camion e, successivamente, portato a destinazione. Per i domini integri invece, dopo l’asportazione della coltre superficiale, si procederà al taglio primario delle bancate mediante tagliatrice a filo diamantato posizionata sul gradone, secondo una configurazione a “cappio discendente”. *L’applicazione del filo prevede la creazione di un circuito chiuso, nella bancata da asportare, entro il quale il filo scorre a bassa velocità, metodo a secco, così da incidere progressivamente la pietra e creando un solco sempre più profondo. Il blocco staccato viene caricato su camion mediante pala caricatrice e portato a valle (piazzale). Il trasporto del minerale viene effettuato*

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

con autocarri adibiti a trasporto su strada con cassone da 15 mc.

Passando alla valutazione degli impatti sulle acque sotterranee rispetto alle previsioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise (cfr. pag. 41 dell'elaborato integrativo), il proponente evidenzia che *tra le pressioni puntuali il sito in studio (cava) non rientra tra quelli non significativi per effetto delle considerazioni innanzi esposte*. Si sottolinea, che le valutazioni circa la significatività delle pressioni puntuali (cave) che insistono sui corpi idrici sotterranei perimettrati per la Regione Molise viene valutata, a scala di corpo idrico, individuando la "presenza/assenza" della stessa (cfr. elab. R4 "Valutazione delle pressioni e degli impatti significativi"). A tal riguardo la cava in questione (Colle Cerro), anche in assenza di ampliamento, rientra tra quelle significative per il Corpo Idrico Sotterraneo "Monti di Venafrò (cfr. tab. 35 pag. 42 elab. R4). Si ritiene, tuttavia, che un intervento di ripristino ambientale del sito estrattivo, attualmente in stato di abbandono, possa considerarsi migliorativo ai fini della tutela della risorsa idrica sotterranea.

In merito a gli aspetti vincolistici connessi alle aree di salvaguardia di acque destinate al consumo umano (ex art. 94 D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii.), si rappresenta che ai sensi del comma 4 del citato articolo, *l'apertura di cave che possono essere in connessione con la falda rientrano tra la tipologia di centri di pericolo vietati all'interno della zona di rispetto*. Il proponente evidenzia che il pozzo, sito in località Valle Amata e di proprietà del Comune di Conca Casale, è posto a 500 m in direzione SW (circa 300 m sulla base dei dati a disposizione). Pertanto, ai soli fini vincolistici l'attività estrattiva si pone al di fuori dell'area di salvaguardia costituita, secondo il metodo geometrico, da un raggio di 200 m dal punto di captazione o di derivazione.

Per gli accorgimenti tecnici finalizzati alla mitigazione di impatti connessi ad eventuali flussi idrici convergenti nell'area di cava (punto 9), viene dichiarato che è prevista la realizzazione, lungo il perimetro di cava, di un fosso di guardia a sezione trapezio, con base inferiore di 0,50 m, base superiore di 0,70 m e profondità di 0,70 m.

In relazione alla richiesta di descrizione più dettagliata degli interventi di sistemazione necessari a garantire la stabilità dei fronti di scavo (punto 10) il proponente dichiara che *l'escavazione avverrà sempre in condizioni di sicurezza, procedendo dall'alto verso il basso e sarà integrata dal disgaggio, dalla rimozione locale di blocchi a maggiore precarietà e dall'addolcimento locale della pendenza. In ogni caso, saranno evitati strapiombi, ingrottamenti e conformazioni morfologiche difformi dal gradone di progetto, il rilascio di materiale sui cigli di scavo*.

Flora/Vegetazione

La nuova configurazione del sito di cava, derivante dalla riduzione dell'area di ampliamento prescritta dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici, Belle arti e Paesaggio del Molise, esclude dalle attività dirette (di escavazione, ripristino ed altro) le aree poste a monte del sito originario che, essendo variamente vegetate ed ospitando habitat prativi e boschivi di interesse, erano state oggetto di richiesta di approfondimenti da parte di ARPA Molise.

A causa della riconfigurazione, dunque, le attività legate all'ampliamento del sito di cava ed al successivo ripristino non interferiranno, né direttamente né indirettamente, con tali habitat per cui sono verosimilmente da escludere impatti potenziali diretti e indiretti sulla componente flora/vegetazione.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Naturalmente, trattandosi di un territorio complessivamente dotato di particolare bellezza e valore naturalistico, la Ditta è chiamata a mettere in opera opportune azioni di attenzione, mitigazione e controllo tali da rendere l'intervento in esame del tutto compatibile sotto il profilo ambientale con il territorio in cui si inserisce.

In particolare, data la vicinanza dei citati habitat, nella fase di esercizio dovranno essere adottate tutte le misure e le buone pratiche finalizzate al contenimento delle emissioni polverose che potrebbero interferire con la funzione fotosintetica delle specie e, di conseguenza, col loro stato di conservazione.

Fauna

Nella richiesta di integrazioni formulata con nota n. 10038 del 10.07.2018 ARPA Molise ha richiesto integrazioni per l'aspetto faunistico in quanto nel SIA depositato erano state riportate (paragrafo 8.9 di pagina 51) scarse informazioni già presenti nell'elaborato depositato per la procedura di Assoggettabilità alla VIA (Screening).

Nella nota su citata, ARPA richiama le informazioni contenute nel SIA a pagina 51 ultimo capoverso [...] *"La fauna è considerevole. Su questa zona cacciano gli ultimi grossi uccelli rapaci e la Vipera (Vipera aspis) trova condizioni favorevoli. Si tratta di una fauna che facilmente sconfina nelle zone limitrofe della fascia sub-mediterranea, sia verso le coltivazioni del piano che verso i boschi alto collinari. Fra gli uccelli prevalgono quelli sedentari, ma buona è anche la presenza dell'avifauna nidificante"* [...], che di fatto hanno reso necessaria la richiesta di approfondimento faunistico anche in considerazione della presenza, a circa 1000 metri, della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT7212171 "Monte Corno - Monte Sammucro".

La Ditta, in risposta alle richieste pervenute dall'Agenzia, ha presentato un elaborato dal titolo "Integrazioni al SIA" in cui a pag. 33 punto 5, per la componente faunistica ha risposto allegando la tabella B.1. "Habitat e Specie presenti nel Sito" già contenuta nel Piano di Gestione della ZSC approvato con D.G.R. 772 del 31-12-2015.

Rumore

Normativa di riferimento considerata: D.P.C.M. 1 marzo 1991 "Limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e dell'ambiente esterno"; LEGGE n. 447 del 26 ottobre 1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"; D.M. 11 dicembre 1996 "Criterio differenziale per impianti produttivi a ciclo continuo"; D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"; D.M. 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"; Norma Tecnica ISO 9613-2:1996 "Acustica - Attenuazione sonora nella propagazione all'aperto - Metodo generale di calcolo".

Non viene impiegato esplosivo per l'attività di cava. Il recettore più prossimo è situato ad una distanza di 500 metri.

E' stata effettuata una misura del rumore residuo e del livello differenziale diurno. I valori ottenuti, considerando le distanze e la tipologia delle lavorazioni, rispettano i limiti della normativa considerata.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

(Relazione istruttoria predisposta a cura del gruppo di lavoro Staff nominato con Provvedimento del Commissario Straordinario n. 55 del 19 febbraio 2020)

Sezione II

Parere di Valutazione di Impatto Ambientale

1. PARERE

Sulla base degli elementi valutati e delle motivazioni esposte, in relazione all'entità degli interventi e al contesto ambientale, in esito a quanto stabilito con D.G.R. n. 30 del 08/02/2018, si ritiene che il progetto presentato dalla Ditta Ci.Ma Marmi di "Ampliamento e ripristino ambientale di una cava di calcare per inerti in località "Cimitero" del Comune di Conca Casale (IS)" **non potrà determinare impatti negativi significativi sull'ambiente e che, pertanto, sussistono le condizioni per l'espressione di un Giudizio di Compatibilità Ambientale positivo, condizionatamente al rispetto delle Condizioni Ambientali di seguito esposte** e rimettendo, tuttavia, all'Autorità Competente l'adozione della decisione definitiva.

Vanno fatte salve autorizzazioni, nulla osta, provvedimenti motivati e pareri, da parte degli Enti preposti e strutture Regionali competenti in materia non espressamente contemplate nella presente istruttoria (Norme Tecniche per le Costruzioni, aspetti paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004).

2. CONDIZIONI AMBIENTALI

Oltre a tutte le misure di mitigazioni e buone pratiche esposte dalla Ditta proponente negli elaborati ambientali e di progetto depositati per la procedura di PAUR, si prescrive quanto segue:

1. Attenersi a quanto disposto dal D.lgs. 117/08 e dalle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Molise in materia di gestione dei rifiuti delle attività estrattive;

2. Bagnare il piazzale di cava e le piste di accesso nei periodi siccitosi.

3. A partire dal secondo anno dall'inizio dei lavori, la ditta dovrà produrre annualmente una relazione tecnica sullo stato del ripristino ambientale da trasmettere ad ARPA Molise e all'Autorità Competente.

**Il Coordinatore di Staff per le Procedure
Autorizzative e Valutative**

Dr. Carmine Tarasco

*"Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art.24 del D.lgs 07.03.2005 n.82"*